

Scopo della relazione è quello di fare il punto degli impegni che come PD abbiamo preso all'interno della coalizione di governo e nel programma di governo.

Proprio perché il tema dell'istruzione può diventare un *mare magnum* vorrei essere fedele ai vari punti del programma di legislatura per vedere qual è lo stato dell'arte e concludere brevemente con quelle che considero essere piste di lavoro sulle quali è importante continuare a lavorare, approfondire o investire.

Per quanto riguarda l'istruzione e la formazione, l'impegno forte di questa legislatura era legato all'implementazione della legge provinciale 5, la cosiddetta legge Salvaterra, che ha rivisto e proposto in maniera innovativa le politiche scolastiche provinciali, anche con una lettura importante dell'autonomia scolastica.

Uno degli aspetti rilevanti era quello di procedere ad una revisione dei piani di studio, che si possono considerare la sostanza di quanto accade all'interno della scuola, di quello che si fa e di come lo si fa. Posso dire che in questi due anni e mezzo ci siamo concentrati molto su questo punto. Si è concluso il lavoro per quanto riguarda i regolamenti per il primo ciclo scolastico (elementari e medie), stiamo aspettando i pareri del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione per quanto riguarda il regolamento per il secondo ciclo (superiori). Nel frattempo c'è un cantiere aperto a livello di scuole elementari e medie, dove si sta lavorando per redigere i piani di studio d'istituto, cioè per adattare il regolamento provinciale agli aspetti originali e peculiari delle singole scuole, al loro contesto, al loro territorio, attivando la loro autonomia decisionale.

In questo percorso c'è un forte accompagnamento da parte dell'Assessorato sia attraverso l'IPRASE sia attraverso il Centro per la formazione continua e l'aggiornamento degli insegnanti che è nato a Rovereto

Per quanto riguarda il secondo ciclo stiamo elaborando delle linee guida con i dirigenti e gli insegnanti che sono responsabili dei vari dipartimenti, cioè delle aree disciplinari; stiamo quindi lavorando su contenuti e metodi di lavoro, mentre il regolamento, inteso come documento ufficiale, è in attesa di parere da parte del Ministero.

Aprò una piccola parentesi perché non voglio eludere la situazione che ha fatto tanto scalpore, che ha fatto discutere e protestare sul nostro territorio e cioè tutta la partita del riordino del secondo ciclo, partita che si era avviata con i nostri piani di studio e che ha avuto una forte accelerazione ed elementi di fatica perché contemporaneamente c'è stato anche il riordino a livello nazionale. A questo punto a me sembra che possiamo tirare delle somme interessanti del lavoro svolto. Sapete che la nostra scelta è stata quella di tenerci all'interno dell'ordinamento nazionale, perché ci è sembrato opportuno che i nostri ragazzi abbiano diplomi riconosciuti su tutto il territorio nazionale e che quindi i nostri percorsi debbano ricalcare le linee nazionali. Dentro questo ordinamento abbiamo cercato di ritagliarci degli spazi, che il nostro Statuto permette, per apportare delle modifiche che fossero migliorative in alcuni aspetti. Uno spazio che ci siamo tenuti è quello sul personale per voler mantenere forte un impegno, costituito da risorse economiche ed umane, sulla scuola, per poter valorizzare il più possibile tutto il personale che nella scuola lavora, riducendo l'impatto forte che la riforma Gelmini ha apportato in termini di perdita di posti di lavoro.

C'è stato un lungo dibattito sulle ore da 50 minuti, sull'organizzazione, sulla possibilità delle scuole di gestire risorse importanti da spendere per i ragazzi: tutto questo era possibile riducendo i tagli sul personale. Gli elementi che abbiamo raccolto in quest'anno trascorso dall'approvazione della riforma, danno ragione di questa scelta. Se avessimo adottato la riforma Gelmini così com'è, avremmo avuto un taglio tra i 200 e i 250 insegnanti: possiamo dire che con la modalità adottata da noi, per quanto riguarda il secondo ciclo, l'organico è stato ridotto solo di 50 unità. Questo mi pare un dato importante, perché significa non solo la salvaguardia di posti di lavoro, cosa non secondaria, ma la possibilità di valorizzare anche risorse umane per fare in modo che la scuola possa investire in innovazione sia al suo interno sia attraverso i piani di studio. Certo il clima è migliorato, si è ripreso un clima di lavoro ricco di collaborazione, anche se ci sono ancora elementi di criticità, ma stiamo lavorando in accordo con i sindacati e sono fiduciosa per le prospettive interessanti.

Legato al lavoro sui piani di studio e quindi alla legge 5, c'è un punto nel programma di governo che riguarda l'elaborazione di un contratto per gli insegnanti radicalmente nuovo, il reclutamento, la formazione, la loro valorizzazione professionale, potenziando iniziative di studio all'estero e formazione di eccellenza.

Per quanto riguarda gli insegnanti c'è un punto sul quale abbiamo fatto un deciso passo in avanti ed è quello della formazione: era prevista l'attivazione del Centro per la formazione continua e l'aggiornamento degli insegnanti e così è stato. Da un anno il Centro è al lavoro, non è a regime perché si è dovuto costruire, avviare e perfezionare tutto ex novo. Recentemente è uscito il report del primo anno di attività del Centro di formazione dal quale si evince che il giro di insegnanti ed eventi formativi è già cospicuo: si parla di formazione non solo di insegnanti ma anche di dirigenti e l'ottica non è quella solo di una formazione basata sulla disseminazione, cioè sull'offerta di corsi, ma che punta su una formazione basata sulla volontà di essere ancorati al territorio in modo da avere persone che siano un presidio del territorio, valorizzando il patrimonio enorme di esperienze e professionalità che, messo in rete, può diventare patrimonio di tutti.

Sul Centro di Rovereto si continuerà a lavorare per espanderne l'attività in un rapporto sempre più stretto con l'IPRASE che cura la ricerca, visto che formazione e ricerca vanno di pari passo.

Diverso è il discorso del contratto degli insegnanti: la situazione è cambiata a causa del blocco della contrattazione. Questa battuta d'arresto non ferma l'attività o la riflessione con le sigle sindacali visto che abbiamo discusso anche del riordino, dell'orario, di come usare le ore a disposizione in modo da dedicarle alla scuola. Un altro passaggio è quello sulla valutazione dell'insegnamento: è una delle voci previste nel programma di legislatura; c'è stata una presentazione pubblica dei contenuti del rapporto di valutazione. Ho lanciato questo tema come un impegno dell'Assessorato a lavorare sul modello di valutazione che va testato e calibrato nel nostro contesto. Il comitato di valutazione ha questo compito in modo da poter aprire un confronto con i sindacati e parlarne poi nelle nostre commissioni. Quando parliamo di valutazione lo facciamo nei termini di valorizzazione delle competenze della scuola, per una loro maggiore diffusione e un supporto qualora si verificano situazioni di debolezza o necessità. Non c'è l'aspetto della valutazione sanzionatoria o la necessità di stilare classifiche.

Un altro punto nel programma era quello di migliorare il collegamento tra scuola e formazione professionale, qualificando filiere formative che valorizzino le caratteristiche del territorio: questo tema è stato molto presente nella discussione sul riordino del secondo ciclo. Credo che stiamo facendo passi in avanti.

Quando parliamo di filiere di formazione e di poli di formazione (meccanica, energia, ecc) si parla di filiere di formazione legate al territorio.

Si è potenziata la formazione professionale attraverso il diploma del terzo anno, la specializzazione del quarto anno, l'alta formazione con due anni aggiuntivi.

Ci sono percorsi universitari e legami con la ricerca ed attenzione alle imprese. Le scuole stanno cercando di potenziare i legami con le imprese, non solo con i metodi tradizionali degli stage e formazione-lavoro che sono tipici della formazione tecnica, ma anche altri indirizzi stanno cercando di raccordarsi con le imprese.

Altro punto fondamentale era quello di un piano straordinario che puntava all'apprendimento di una lingua straniera: è un piano di azione a medio-lungo termine e che riguarda il reperimento di insegnanti, la loro formazione con metodi innovativi di insegnamento.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia c'è un tema aperto che è quello della *governance*, cioè il trasferimento delle competenze alle comunità di valle, ma ancora in fase di discussione.

Chiudo dicendo che non mi sembra ci sia la necessità di cercare nuovi punti programmatici, ma occorra lavorare sui fronti aperti ed in particolare su questi tre punti:

- elevare la qualità della scuola (apprendimento per competenze, formazione degli insegnanti, sistema di valutazione, utilizzo delle nuove tecnologie dove mi sembra abbiamo dei passi da fare),
- formazione continua,
- sviluppo di una filiera della conoscenza. Il DIUR, dipartimento università e ricerca della nostra provincia, può essere un'occasione per un collegamento tra istruzione, università e ricerca che è ancora troppo poco valorizzato; la scuola ha bisogno di un università che si colleghi con la ricerca per creare un circolo virtuoso.